Il clima che cambia, caldo e siccità: nuove sfide per la viticoltura

scritto da Alice Moschetta | 18 Aprile 2023

Supporto agli agricoltori: fondi e assicurazioni

Durante Vinitaly 2023, **Luca Faccioni, attuale presidente di CodiVe (Consorzio Difesa di Verona) ha riassunto i traguardi raggiunti dal consorzio** e i nuovi strumenti ideati a supporto di agricoltori e viticoltori.

Nell'ultimo anno CodiVe ha visto un aumento del fatturato del 33% e si configura ad oggi come il consorzio agricolo leader in Italia. Nel 2019 **CodiVe ha creato un sistema di fondi**

mutualistici agevolati con contribuzione comunitaria, approvati dal Mipaaf, che affiancano le normali polizze assicurative.

Si tratta di un'**iniziativa mutualistica (non assicurativa) creata dagli agricoltori per gli agricoltori stessi,** nata nel 2010 dalla collaborazione tra Condifesa Veneto e Condifesa Friuli Venezia Giulia. A questa viene abbinato un pacchetto di fondi mutualistici che completano il certificato assicurativo, andando a ristorare perdite economiche aziendali generate da eventi non coperti da assicurazioni, come eventi meteorologici estremi.

Emergenza caldo e siccità

Il **Consigliere Regionale Alberto Bozza, membro della Commissione Agricoltura**, ribadisce l'importanza di rivedere le priorità in agricoltura per far fronte alle sfide climatiche. In particolare, la filiera vitivinicola deve essere uniforme nell'agire e trovare un modo di affrontare il problema siccità. Mai come nell'estate del 2022 **l'emergenza siccità ha portato alla luce i limiti del nostro paese**, che ha sottovalutato gli interventi sugli impianti idrici.

Proprio su questo tema si concentrano gli sforzi di CodiVe, che dà sempre **fa della sperimentazione il fulcro del proprio lavoro, come conferma Andrea Lavagnoli, Presidente della Confederazione Italiana Agricoltori di Verona (CIA).**

In tema di emergenza idrica, **Albano Agavadi, Presidente di ASNACODI Italia (Associazione Nazionale Consorzi di Difesa)** ha spiegato com'è cambiata la gestione del rischio. Di recente ASNACODI ha pubblicato una ricerca che documenta come si siano verificati ben 7 eventi di siccità estreme e 5 eventi di gelate estreme dal 2000.

Viticoltura a rischio nel Nord Est

Alla conferenza è intervenuto il professor **Paolo Tarolli, docente di idraulica agraria presso l'Università degli Studi di Padova,** che ha presentato i risultati di una recente ricerca volta ad indagare l'insorgenza di eventi climatici estremi e le loro conseguenze sulla viticoltura veneta.

Lo studio ha coinvolto l'analisi dell'intera penisola italiana e la creazione di due mappe, per evidenziare da un lato il suolo agricolo interessato da siccità, e dall'altro **monitorare le temperature medie registrate.**
I due dati sono stati intersecati: si è preso in considerazione il suolo agricolo che ha registrato temperature superiori a 35°C ed è stato allo stesso tempo interessato da estrema siccità. Gli hotspots emersi sono il **Veneto, le Langhe, il Lazio, i Colli Albani e la Puglia.**

Analizzando i dati raccolti sul Nord Est Italia è stato inoltre dimostrato che **oltre il 43% del suolo agricolo destinato alla viticoltura è stato segnato da siccità e temperature estreme,** con picchi nel Veronese e nelle colline del Prosecco Conegliano-Valdobbiadene.

Soluzioni per una viticoltura più resistente

Tra le soluzioni proposte per gestire siccità e temperature elevate, **i dati indicano che bisogna puntare su pratiche sostenibili in vigneto**. In particolare è necessaria una gestione efficiente e pianificata delle risorse idriche. L'utilizzo di microinvasi in aree ad elevata pendenza si è rivelato particolarmente efficace in questo senso: **la ricerca del professor Tarolli ha previsto la simulazione di un evento piovoso estremo in zone a viticoltura eroica,** e i risultati hanno confermato la possibilità di raccogliere fino a 150

metri cubi d’acqua in soli 10 minuti.

Assicurazioni e fondi mutualistici non potranno mai risolvere il problema del cambiamento climatico. **La difesa attiva è essenziale per tutelare agricoltura e viticoltura**. Tuttavia, la pesante burocrazia italiana incatena le opzioni allungando i tempi di azione, con il rischio di vanificare le nuove ricerche e gli sforzi per far fronte al problema climatico.

Il parere degli speaker al convegno è stato unanime: serve un’azione decisa per rivedere il regime di autorizzazione di interventi idrici, che deve essere semplice e immediato. E soprattutto, serve formazione e informazione per gli agricoltori, sul tipo di tutele e strumenti di cui possono usufruire.